

L'INCHIESTA

Nelle città italiane soltanto l'otto per cento delle strade sono intitolate a personaggi femminili. Milano prova a cambiare: dal 2021 le fermate della metro ribattezzate in chiave femminista

Le donne dimenticate anche nei nomi delle vie Si salvano sante e regine

MILANO

“Giuseppe Garibaldi”, “Giuseppe Mazzini”, “Dante Alighieri”, “Giuseppe Verdi”, “Giulio Marconi” quasi si sprecano: in tutta la Penisola è pressoché impossibile trovare un Comune che non dedichi almeno una strada, una piazza o anche un giardino pubblico a uno di questi personaggi che ha fatto la storia del nostro Paese.

Per Garibaldi ci sono oltre 5470 citazioni viarie, per Marconi siamo a oltre 4880, Mazzini è quasi a quota 4 mila, il poeta della “Divina Commedia” a 3800, poi a seguire vengo-

no Camillo Benso Conte di Cavour, Giacomo Matteotti e Giuseppe Verdi. Di donne, però, neanche l'ombra, a meno che non siano sante, martiri e madonne.

In Italia l'indice di “femminizzazione” – cioè il

L'associazione femminista: “Non basta omaggiare soltanto le vittime”

rapporto tra il numero di strade e piazze intitolate a uomini e quelle dedicate a donne – è dell'8 per cento. «Ogni 100 vie che portano

il nome di un uomo, solo otto hanno quello di una donna. E, oltre a regine e principesse, nel 50 per cento dei casi, si tratta di una martire, santa o madonna», precisa Maria Pia Ercolini, fondatrice di “Toponomastica Femminile”, associazione nata nel 2012 come gruppo Facebook e poi trasformato in gruppo di ricerca con tanto di 200 ricercatrici associate che, ad oggi, hanno mappato quasi tutti gli oltre 8 mila comuni italiani indicandone per ognuno l'indice di “femminizzazione” e i numeri assoluti di quante strade e piazze siano dedicate a personaggi femminili.

Un lavoro «faticoso ma necessario» che si accompagna a quello di «sollecitare le istituzioni a migliorare la loro opera di intitolazione a donne, proponendo di continuo nuove intitolazioni». L'indice di femminizzazione varia molto da città a città: a Milano, dove anche quest'anno si è dibattuto a lungo sulla possibilità di intitolare una via Bettino Craxi, a fronte di 2538 intitolazioni maschili, ce ne sono solo 141 riferite a donne (5,6 per cento).

Spiega però Diana De Marchi, che a Palazzo Marino è presidente della commissione Pari Opportunità: «Nel 2017 abbiamo fatto





La piazza intitolata a Francesca Morvillo ed Emanuela Loi nel quartiere Muggiano a Milano

ANSA

una delibera che ad oggi ha permesso di intitolare 20 toponimi diversi su 42 a donne. L'ultimo è stato il giardino "Francesca Morvillo e Emanuela Loi" a Muggiano. E nel 2021 dedicheremo la fermata della nuova metropolitana blu, quella di Linate, alla prima donna pilota d'aereo, che era anche milanese». E proprio le fermate del metrò saranno ribattezzate in chiave femminista: «Abbiamo avviato un lavoro per dare, insieme al nome geografico, anche quello di una personalità femminile legata al quartiere», chiarisce De Marchi.

E in questi giorni in città, mentre si discute della possibilità di rimuovere il monumento dedicato a Indro Mon-

A Napoli ogni nuova intitolazione per un maschio ne prevede una per una donna

tanelli che negli Anni Trenta comprò e abusò di una 12 enne eritrea, è stata lanciata una raccolta firme per dedicare una statua alla traduttrice genovese Fernanda Pivano, che a Milano ha trascorso gran parte della sua vita (e a cui il suo comune natale non ha ad oggi dedicato nulla). «Quando abbiamo proposto alla giunta genovese di dare uno spazio pubblico alla Pivano in centro, vicino a Don Gallo e De Andrè, ci è stato risposto che non era il caso», spiega Ercolini, che da mesi si batte per darle il giusto riconoscimento.

A Torino va poco meglio: l'indice di femminilizzazione è fermo al 6,1 per cento,

LE CITTÀ

CITTÀ	STRADE INTITOLATE A UOMINI	STRADE INTITOLATE A DONNE	INDICE FEMMINILIZZAZIONE*
Roma	7.799	694	8,89%
Milano	2.538	141	5,55%
Torino	1.054	65	6,16%
Cagliari	787	61	7,75%
Bologna	1.191	104	8,73%
Genova	1.571	160	10,18%
Firenze	1.220	110	9,01%
Napoli	1.695	283	16,69%
Bari	1.272	96	7,54%
Palermo	2.288	256	11,18%

L'indice di femminilizzazione è il rapporto tra il numero di strade e piazze intitolate a uomini e quelle dedicate a donne

Fonte: Associazione toponomastica al femminile

L'EGO - HUB

con 1054 vie e piazze che portano il nome di valorosi maschi e solo 65 per le donne. La situazione migliora a Roma (8,9 per cento), Napoli (16,7) e Palermo (11,2). «Le amministrazioni hanno recepito le nostre istanze. Interessante è la delibera del sindaco Luigi de Magistris che per ogni intitolazione a uomo ne prevede una in più per una donna».

La sante generiche

Ma in Italia è molto diffusa l'usanza di dare il nome di donne a piazze e vie riferite al mondo religioso o, come è successo a Perugia, a donne generiche. «Entrambe le pratiche sono errate: l'intitolazione ha un valore simbolico, il nome che scegliamo per un luogo rappresenta un modello che vogliamo diffondere

nella nostra città. La toponomastica diffonde cultura, per questo è importante che le ragazze e i ragazzi, quando girano per la città, trovino il nome di persone della cultura, delle scienze, della politica. Figure che possano ispirarli». Per questo motivo, le femministe di "Toponomastica Femminile" sono contrarie alle intitolazioni a vittime, sia per quanto riguarda i luoghi pubblici che per le opere commemorative: «Bisogna dare visibilità all'agito delle donne e non al subito». E piuttosto che un monumento commemorativo a Destà, la 12 enne abusata da Montanelli, Ercolini ne vorrebbe uno alle «vittime del madamato. Sono certa che in molti si chiederebbe cos'è e finirebbero per studiarlo». C.B.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNA ANSELM
SORELLA DI TINA
PARTIGIANA E POLITICA



Ogni volta che si apre
una opportunità di una
strada o una piazza il
sindaco dice che non è
abbastanza per lei

Rispetto ai tempi
di Tina la condizione
della donna, in
particolare in politica,
è peggiorata



ANSA

GIANNA ANSELM "La sua Castelfranco Veneto non l'ha omaggiata"

**“A mia sorella Tina
hanno intitolato
solo un parcheggio”**

INTERVISTA

CHIARA BALDI
MILANO

Staffetta partigiana, madre costituente, prima donna ministro nel 1976, sindacalista, tra le ideatrici del sistema sanitario nazionale e figura politica grazie alla quale abbiamo una legge sulle pari opportunità. Eppure a Castelfranco Veneto, dove è nata nel 1927, a Tina Anselmi non hanno dedicato una strada né una piazza. Non un giardino, o una targa. Solo una sala della biblioteca comunale, a cui, peraltro, aveva donato centinaia di volumi.

Ma se parliamo di intitolazioni di vie e piazze, quello della Anselmi è un caso più unico che raro: in tutta la Penisola, le sono state dedicate solo una targa e un parcheggio. Poi sì, certo, ci sono scuole che portano il suo nome. E ci sono anche sedi di sindacati che la ricordano. Ma nella sua Castelfranco non c'è nulla. «È inaccettabile che a una figura così importante della politica e della storia italiana non venga dedicata alcuna commemorazione artistica nella sua città d'origine. Per questo abbiamo lanciato una petizione per avere a suo nome un'opera commemorativa», spiega Laura Eduati, rappresentante del "Cantiere delle Donne", rete che si occupa di politiche di genere e che raggruppa 4500 iscritte da tutta Italia. «Prima di buttarle giù le statue, dovremmo pensare a erigerne per le donne che non hanno alcuna rappresentazione pubblica».

Gianna Anselmi è la sorella minore dell'ex ministro, oggi ha 79 anni e vive a Cittadella, in provincia di Padova. Ma con Castelfranco Veneto ha mantenuto sempre i contatti ed è in buoni rapporti anche con il sindaco leghista Stefano Marcon. «Pensi che mia sorella Tina è

stata la madrina di sua moglie», dice.

Come vive il fatto che nella vostra città natale non ci sia neanche una strada dedicata a sua sorella?

«Ne sono addolorata. Con noi il sindaco Marcon è sempre stato carino e affettuoso ed è sempre stato presente quando abbiamo fatto in città delle manifestazioni per ricordare Tina. E da due anni proprio il primo cittadino sta portando avanti un percorso per arrivare a dedicarle qualcosa. Solo che ogni volta che si apre la possibilità di intitolare a mia sorella una strada o una piazza o anche un giardino pubblico, dice sempre che non è abbastanza: dice che bisogna trovare qualcosa che sia all'altezza della donna e della politica che è stata».

Il risultato è che, a quattro anni dalla morte, non c'è ancora nulla. Ha saputo della raccolta firme lanciata dal "Cantiere delle Donne"?

«Sì e ne siamo tanto contente. Speriamo che con questa iniziativa anche l'amministrazione di Castelfranco Veneto per una buona volta prenda una decisione. Chissà...»

Cosa ne pensa della richiesta di aumentare nelle nostre città le intitolazioni di strade e piazze alle donne della politica, dell'arte, delle scienze e della cultura italiana?

«Da femminista la trovo necessaria: le donne son sempre state un punto di riferimento per tanti ambiti e in molti casi hanno cambiato il corso della storia. Eppure sono sempre state messe da parte perché la nostra è una società maschilista».

Anche oggi?

«Soprattutto oggi, direi. Rispetto ai tempi di Tina trovo che la condizione della donna, in particolare in politica, sia peggiorata. Oltre al fatto che c'è un linguaggio molto più sessista verso l'avversario politico, in particolare se donna, devo constatare che ci sono poche figure femminili che rico-